

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato
e domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 22
all'anno, semestrale e trimestrale in
proporzioni; per gli Stati esteri
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via
Savorgiana, casa Tellini N. 14.

INSEGNAMENTI

Insegnamenti nella terza pagina
cent. 25 per linea, Annulli in questa
pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non infrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma
scritte.

Il giornale si vende dal libraio:
A. Nicola, all'Edicola in Piazza
V. E., e dal libraio Giuseppe Fràn-
cesconi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 1 agosto contiene:

1. R. decreto 23 luglio, che modifica la circoscrizione del collegio elettorale di Ostiglia.

2. Id. 23 luglio, che separa dalla sezione di Cavour il comune di Bibiana, (collegio di Pinerolo).

3. Id. 23 luglio, che separa il comune di Redondesco dalla sezione di Canneto e lo costituisce in sezione distinta del collegio di Asola.

4. Id. 23 luglio, che modifica la circoscrizione del collegio elettorale di Albenga.

5. Id. 15 giugno, che autorizza la Società del pane da albergo e trattoria, di Napoli.

6. Id. 20 giugno che erige in corpo morale il lascito del fu Giuseppe Berizzaghi, nel comune di Rivolta d'Adda.

7. Id. 24 giugno, che approva una modifica nello statuto della Società anonima per la fabbricazione della dinamite.

8. Id. 23 giugno, che approva alcune deliberazioni di Deputazioni provinciali.

9. Decreto 20 luglio del ministro d'istruzione che stabilisce le regole per il fondo delle somme versate dagli studenti delle Università e di Istituti superiori a titolo di sopratasse d'esame.

10. Disposizioni nel personale della R. marina, dell'Amministrazione finanziaria e dei telegrafi.

La Gazz. Ufficiale del 2 agosto contiene:

1. nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

2. R. decreto 6 maggio, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade nella provincia di Milano.

3. nomine e promozioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

DEPRETIS E LA TASSA SULLE BEVANDE

Il nostro corrispondente da Roma ci scrisse parecchie volte ed i giornali ufficiosi hanno testé confermato, come il Depretis pensi ad attuare una tassa sulle bevande, al quale scopo egli nominò una Commissione che ha per incarico di studiare la riforma del dazio di consumo e il riordinamento delle tasse dirette comunali.

Il Ministero attuale, quando non sa più a qual santo votarsi, elegge Commissioni, composte in gran parte di uomini politici che lo aiutino a dividere la responsabilità di atti troppo in contraddizione con quel programma di gitaperca di Stradella che è il Vangelo della nostra progresseria.

Quanto non si era detto della necessità di chiudere l'era di nuovi aggravi; pensando invece a perequare gli esistenti e renderli meno intollerabili? Invece le imposte rimasero quali erano e si aggiunse anzi un novello carico, come quello dello zucchero. Ora poi si tende a colpire il vino, uno tra i migliori prodotti della stremata nostra agricoltura.

Se il buon Depretis, invece di darci il lusso di nuove Commissioni, avesse ben guardato negli scaffali del suo Ministero, gli sarebbe stato facile trovare studii accurati e profondi fatti dai suoi antecessori, studii che condussero alla convinzione come una tassa sulle bevande sarebbe di difficile attuazione e più onerosa perfino di quella sul macinato, e come il separare le imposte governative da quelle provinciali e comunali non sia possibile. Riguardo infine all'ordinamento delle tasse locali, frugando un po' negli archivi, l'affaticato Ministro avrebbe avuto tosto nelle mani un progetto di legge che regola la materia e sul quale era stato udito l'avviso delle Deputazioni provinciali.

La tassa sulle bevande fiorisce in Francia secondo un sistema che or son due anni venne lungamente descritto nel nostro Giornale. Noi non ci ripeteremo; ma per mostrare quanto la tassa sarebbe pesante e faticosa, basti addurre che si dividerebbe in tre stadii, l'uno al muoversi del vino dalle aziende rurali, il secondo al suo arrivo in città, il terzo al suo arrivo nei locali dei consumatori. Ogni possidente appena seguita la raccolta dovrebbe denunciare la quantità avuta all'agente fiscale, e senza una bolletta di quest'ultimo che si tradurrebbe in un primo pagamento di tassa non un ettolitro potrebbe lasciare il suo posto. Si badi solo a questa enorme formalità, d'altronde necessaria per il congegno della tassa, per misurare le angherie, cui i nostri produttori verrebbero sottoposti.

Certo che darebbe un bel lucro, poichè non un litro di vino verrebbe consumato senza che Bacco desse la mano al pubblico. Oggi tutto quanto si beve nelle campagne si può dire vada quasi esente da tributo. In una parola, il nuovo aggravio andrebbe a carico dei possidenti e de-

gli agricoltori di quelle provincie che producono vino e lo consumano, come sono le settentrionali o le centrali del Regno.

Strano modo di agire! Sbattuto dai venti che giungono dal mezzogiorno, mai ferino nella procida, quel buon uomo del Depretis finirà col creare una vera finanza regionale. Gli si domanda di togliere o diminuire la tassa del macinato sul granturco; ma no, egli risponde, perché il beneficio andrebbe solo a vantaggio delle provincie consumatrici della polenta. E la imposta sulle bevande non starebbe a carico più del Friuli che del Salernitano o delle Calabrie?

Non posso negarlo, soggiunge il nostro Agostino, ma d'altra parte le spese crescono, qualcosa bisognerà pur fare per più grandi Comuni, e come trovare d'altronde una tassa a base più larga di quella delle bevande?

Glielo diremo noi, Eccellenza, sebbene siamo tanto piccini in confronto suo.

Faccia prima di tutto una politica italiana, non di partito, e, per darcene una prova, mandi a spasso il Nicotera, che se non piace agli oppositori, nuoce più a lei che a loro.

Proponga pure le spese più necessarie per accrescere lo sviluppo economico nelle provincie, che più ne disfattano; ma per far piacere al suo collega ed ai suoi corifei, non s'imbarchi, Eccellenza, nel costruire ferrovie costose, inutili perché traversanti paesi poveri di abitanti e quindi di prodotti.

Sia giusto, e se vi hanno illustri Municipi che prodigiano le loro ricchezze per trovarsi ora sull'orlo del fallimento, dica ai loro Magnati che sarebbe crudele pagare le loro pazzie coi denari dello Stato, giacchè questo si risolverebbe col versare sui Comuni minori, savili e prudenti, tutto quanto di sconsigliato fecero i maggiori. Se di due fratelli un è scapestrato, sarà lecito che il buono paghi il fio pel cattivo?

Lasci, Eccellenza, negli scaffali e nella polvere i progetti di nuove tasse. Pensi invece a far fruttare quelle esistenti in modo che tutti corrispondano lealmente quanto devono. Guardi, Ella aveva presentato alla Camera un progetto di legge per la perequazione fondiaria, ma perchè i baschi-bozuk del di lei collega Nicotera fecero subito il voto dell'arme, Ella timidamente si impegnò per accontentare i Jugoslavi e poi di giustificare le conquiste vagheggiate della Russia.

È anche questo però un indizio della immancabile trasformazione dell'Europa orientale, da non potersi impedire nemmeno da qualche altra vittoria turca, la quale non farebbe che impegnare di più nella lotta la Russia, che d'atti raduna ora tutte le sue forze.

L'egoismo nazionale dei Magiari potrà procurare nuovi imbarazzi al Governo imperiale; ma non impedire la trasformazione.

Contro il panslavismo esteso fino ai Balcani ed all'Adriatico non c'è altra arme, che la libertà della Slavia turca, e forse in alto luogo lo si farebbe volontieri in mancanza della conservazione dell'Impero ottomano; ma si teme di scontentare i centralisti tedeschi ed i Magiari per accontentare i Jugoslavi e poi di giustificare le conquiste vagheggiate della Russia.

È anche questo però un indizio della immancabile trasformazione dell'Europa orientale, da non potersi impedire nemmeno da qualche altra vittoria turca, la quale non farebbe che impegnare di più nella lotta la Russia, che d'atti raduna ora tutte le sue forze.

Non facciamo i profeti; ma l'Italia farà bene a stare vigilante anch'essa, per non patirne danni, senza almeno qualche relativo compenso.

Se anche l'Europa orientale non si trasformerà subito radicalmente in conseguenza della guerra attuale, o presto o tardi la trasformazione, comunque eseguita, si farà inevitabilmente. Bisogna adunque prevederla e stare attenti, affinchè ciò avvenga nell'interesse generale dei Popoli e della libertà, salvando quell'equilibrio europeo, che coll'unità d'Italia e della Germania è stato presso a poco stabilito.

C'è poi da vigilare all'interno anche contro al regionalismo, che ci cagionerebbe alla nostra volta della debolezza, giovanendo piuttosto agli esterni nemici.

L'Italia non può desiderare che a' suoi confini si stabiliscano il pangermanismo ed il panslavismo confederati tra loro. Perciò essa è interessata alla conservazione della grande Confederazione di nazionalità diverse dell'Impero vicino, come esso è interessato a conservarsi amica l'Italia. Per questo ci vuole dalle due parti una politica franca e sincera e di equa reciprocità. Ma per questo l'Italia ha bisogno di un Governo sapiente e fermo che sappia raggiungerla. Lo abbiamo noi ora? Al pubblico italiano la risposta.

MAGIARI E SLAVI

Ogni quistione di nazionalità, che sorga anche fuori dei confini dell'Impero fa nascere degli imbarazzi per i nostri vicini d'Oltralpe. La sempre rinascente quistione orientale è quella soprattutto che ogni volta gl'inquieti, essendo gravida di molte contrarie eventualità.

La politica dello *statu quo amelioré*, dell'accordo pacifistico dei tre Imperi del Nord nel consigliare le riforme alla Turchia, della vigilante neutralità, ha potuto bastare fino a tanto che si trattava d'insurrezioni locali e della guerra della Serbia e del Montenegro e delle Conferenze di Costantinopoli, o del protocollo di Londra; ma subito, che la Russia ha dichiarato la guerra alla Turchia, il problema si è fatto più difficile e più pressante. Non osando parlare contro la Russia si vollero supporre delle velleità d'ingrandimenti per parte della Italia, onde avere qualcheduno contro cui sfogarsi. Si avrebbe voluto allearsi coll'Inghilterra, ma si teme la Germania alleata della Russia. La neutralità vigilante però diventava sempre più difficile, dacchè i Magiari invocavano, bensì a parole, delle dimostrazioni armate contro la Russia.

Ma ecco, che mentre i Magiari tengono i loro meetings a Pest ed altrove per mostrare le loro simpatie per i Turchi e la loro avversione per i Russi, ecco i Jugoslavi pretendere di radunarsi anch'essi nei loro *tabo* per manifestare delle opinioni affatto contrarie a quelle dei Magiari. Due deputati sloveni di Lubiana domandarono il permesso di far sentire anche la opinione dei loro connazionali, giacchè fu libero ai Magiari di manifestare la propria. Non

credono essi, che i cinque milioni di Magiari abbiano il diritto di darsi per i rappresentanti dell'opinione dei trentasette milioni di Austriae ci delle due parti dell'Impero.

Gli Slavi all'incontro opinano, che sia nell'interesse della civiltà e cultura generale, non meno che dell'Austria, che abbiano da cessare in Europa lo Stato teocratico mussulmano, e che nel suo posto abbiano da sorgere degli Stati autonomi cristiani e che le provincie vicine (soit intende Croazia turca, Erzegovina e Bosnia) abbiano da essere incorporate al Regno di Ungheria (Dalmazia e Triveneto) e alla Dalmazia ed alla Croazia.

Oggi il telegrafo ci annuncia un meeting slavo a Zagabria, nel quale disfatti si mostrano le opinioni russofile e si fecero voti per la distruzione del dominio turco in Europa e per l'aggregazione di alcune provincie di esso alla Dalmazia ed alla Croazia.

Ecco adunque risorgere in tutta la sua pienezza il voto dei Jugoslavi, i quali sperano per successive annessioni di formare una Slavia meridionale, e di poter fare intanto equilibrio alla preponderanza dei Magiari, che contano ora più del proprio numero.

Se tutto questo potesse farsi senza nuovi contrasti tra le diverse nazionalità interne e senza nuovi urti coll'estero, forse in alto luogo lo si farebbe volontieri in mancanza della conservazione dell'Impero ottomano; ma si teme di scontentare i centralisti tedeschi ed i Magiari per accontentare i Jugoslavi e poi di giustificare le conquiste vagheggiate della Russia.

È anche questo però un indizio della immancabile trasformazione dell'Europa orientale, da non potersi impedire nemmeno da qualche altra vittoria turca, la quale non farebbe che impegnare di più nella lotta la Russia, che d'atti raduna ora tutte le sue forze.

L'egoismo nazionale dei Magiari potrà procurare nuovi imbarazzi al Governo imperiale; ma non impedire la trasformazione.

Contro il panslavismo esteso fino ai Balcani ed all'Adriatico non c'è altra arme, che la libertà della Slavia turca, e forse in alto luogo lo si farebbe volontieri in mancanza della conservazione dell'Impero ottomano; ma si teme di scontentare i centralisti tedeschi ed i Magiari per accontentare i Jugoslavi e poi di giustificare le conquiste vagheggiate della Russia.

Non facciamo i profeti; ma l'Italia farà bene a stare vigilante anch'essa, per non patirne danni, senza almeno qualche relativo compenso.

Se anche l'Europa orientale non si trasformerà subito radicalmente in conseguenza della guerra attuale, o presto o tardi la trasformazione, comunque eseguita, si farà inevitabilmente. Bisogna adunque prevederla e stare attenti, affinchè ciò avvenga nell'interesse generale dei Popoli e della libertà, salvando quell'equilibrio europeo, che coll'unità d'Italia e della Germania è stato presso a poco stabilito.

C'è poi da vigilare all'interno anche contro al regionalismo, che ci cagionerebbe alla nostra volta della debolezza, giovanendo piuttosto agli esterni nemici.

L'Italia non può desiderare che a' suoi confini si stabiliscano il pangermanismo ed il panslavismo confederati tra loro. Perciò essa è interessata alla conservazione della grande Confederazione di nazionalità diverse dell'Impero vicino, come esso è interessato a conservarsi amica l'Italia. Per questo ci vuole dalle due parti una politica franca e sincera e di equa reciprocità. Ma per questo l'Italia ha bisogno di un Governo sapiente e fermo che sappia raggiungerla. Lo abbiamo noi ora? Al pubblico italiano la risposta.

ITALIA

Roma. Il Bersagliere dice essere stato ora riordinato nel ministero dell'interno il corpo degli ispettori, i quali sono incaricati di visitare gli uffici e gli stabilimenti, che dipendono dallo stesso ministero. Gli ispettori suddetti intraprenderanno fra breve le loro visite.

— La Capitale dice che le voci di una convocazione straordinaria del Parlamento non si sono verificate e non si verificano. Pare che tutto si riduca ad anticipare di alcuni giorni l'epoca ordinaria della convocazione della Camera, onde aver tempo di approvare le leggi più importanti prima che si chiuda la sessione.

— Si dice che nelle trattative corre col direttore della Regia per imbastire un progetto di riscatto, la somma domandata a titolo di indennità per gli eventuali utili di sei anni che an-

cora rimangono al compimento del contratto fu di 43 milioni.

ESTERI

Austria. In Ungheria gli ultimi fatti sfavorevoli ai russi hanno prodotto un vero delirio. In molte chiese si cantarono *Tedeum*; tutte le città si dispongono ad accogliere entusiasticamente Klapka, l'organizzatore principale del meeting di Pest. Il *Pest Napló*, pronosticatosi contro l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, domanda però che l'Ungheria faccia eventualmente valere i suoi antichi diritti su Belgrado nell'interesse della missione dell'Ungheria in Oriente!

— Da Berlino telegrafano al *Times* che in seguito al voto del Consiglio dei ministri austriaci, due altri corpi d'armata saranno mobilitati. Coi due corpi già pronti a marciare, si avrà una forza di 120,000 combattenti ad immediata disposizione del conte Anrassy.

Francia. Il vice-prefetto di Blaye (dipartimento della Gironda) inviò ai sindaci della sua giurisdizione una veramente incredibile circolare che contiene queste parole:

« Vi invito a prevenire i vostri amministratori ed in particolare gli albergatori ed i caffettieri dover essi condurre dinanzi a voi, a *viva forza*, tutte le persone che avessero tenuto discorsi da intorbidare gli russi rispetto all'atto del 16 maggio. Ecco duique tutti gli abitanti del Circondario di Blaye trasformati in spie e poliziotti del Governo di Mac-Mahon! »

Germania. A richiesta del primo presidente dell'Alsazia-Lorena, i nomi francesi fin qui usati per 90 località della Lorena furono voltati in tedesco. Ne più dei casi l'attuale denominazione non era che la traduzione francese del nome tedesco originario, e quindi non fu difficile ridurla alla forma primitiva.

Russia. Da Odessa giunge la notizia che l'equipaggio del legio russo *Vesta*, il quale sostiene dinanzi a Kustendje un combattimento con un monitor turco, dichiarò in un protocollo essere stato comandato il legno nemico da un capitano e da ufficiali inglesi, alcuni dei quali vestivano persino l'uniforme inglese.

Turchia. Il *Fremdenblatt* annuncia che Midhat pascià s'è rivolto al Sultano pregandolo di accordargli il ritorno a Costantinopoli; ma per tale domanda non ha trovato alcun appoggio da parte dell'attuale ministro degli esteri.

Svizzera.</

ove ha l'obbligo di risiedere e che avendo esso dott. Maupoil soddisfatto a tutte le formalità stabilite dall'art. 15 della legge notarile, venne ordinata l'iscrizione dello stesso nel Ruolo dei notari del Collegio di questo Distretto, con residenza in Spilimbergo.

656 e 657. *Nomina di Notajo.* Il Presidente del Consiglio Notarile del Distretto di Pordenone rende noto che il dott. Cattaneo Girolamo Notajo venne nominato nel Comune di Polcenigo, ove ha l'obbligo di risiedere, e che avendo esso dott. Cattaneo soddisfatto a tutte le formalità stabilite dall'art. 15 della Legge notarile, venne ordinata l'iscrizione dello stesso nel Ruolo dei notari di quel Distretto con residenza in Polcenigo.

658 e 659. *Nomina di Notajo.* Il Presidente del Consiglio Notarile del Distretto di Pordenone rende noto che il dott. Businelli Angelo Notajo in Barcis venne traslocato nel Comune di Medun, con l'obbligo di risiedervi, e che avendo esso dott. Businelli Angelo soddisfatto a tutte le formalità stabilite dall'articolo 15 della legge notarile, venne ordinata l'iscrizione dello stesso nel Ruolo dei notari di quel Distretto con residenza in Medun.

660. *Santo di citazione.* A richiesta di Rossi Giuseppe nata Bianchi fu Marzio di Codroipo, l'uscire A. Brusegani ha citato il signor Antonio fu Giuseppe Rossi di Trieste e Consorti a comparire innanzi il Tribunale di Udine il 6 ottobre 1877 (ore 10 ant.) onde sentirsi a decidere e giudicare, doversi dividere la sostanza mobile ed immobile relativa dal defunto Pietro Rossi.

661, 662, 663 e 664. *Espropriazioni per causa d'utilità pubblica.* La Società delle ferrovie dell'Alta Italia quale concessionaria della ferrovia della Pontebba, avvisa di essere stata autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia, con tutte le sue dipendenze ed accessori i fondi situati nel territorio censuario di Dogna, parte prima, Frazione del Comune di Dogna, nel territorio censuario di Dogna, parte seconda, frazione del Comune stesso, nel territorio censuario di Chiut-Gus-Pupa, parte prima, frazione del Comune di Dogna è nel territorio censuario di Chiut-Gus-Pupa, parte seconda, fraz. del Comune stesso, fondo di ragione dei proprietari nonquinti nella ivi annessa tabella nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovarsi già depositate presso la Cassa dei depositi e prestiti del Regno. Le eventuali eccezioni sono da prodursi entro 30 giorni decorribili dal 4 agosto andante.

665. *Avviso di concorso.* A tutto il 31 agosto p. v. è aperto il concorso nella Frazione di Lestans (Sequals) al posto di Maestro elementare della scuola maschile collo stipendio di l. 550 e al posto di Maestra elementare della scuola femminile collo stipendio di l. 367,40.

666. *Avviso di concorso.* A tutto il giorno 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Mammamia comunale con residenza nella Frazione di Lestans (Sequals) e con l'anno stipendio di l. 350.

667 e 668. *Nomina di Notajo.* Il Presidente del Consiglio notarile del Distretto di Pordenone rende noto che il dott. Perotti Plácido notajo in Azzano Decimo venne nominato nel Comune di Maniago ove ha l'obbligo di risiedere, e che avendo esso dott. Perotti soddisfatto a tutte le formalità stabilite dall'articolo 15 della legge notarile, venne ordinata l'iscrizione dello stesso nel Ruolo dei notari di quel Distretto con residenza in Maniago.

Pare che non sia prossima la venuta del comm. Colucci in qualità di Prefetto di Udine; giacché durante l'assenza del co. cav. Carletti dicesse che venga in qualità di dirigente della Prefettura il cav. Manfredi.

La Mostra dei Lavori alle Magistrali e nei Giardini d'infanzia. Fu ottimo dividimento quello di far cadere negli stessi giorni l'esposizione dei lavori di questi stabilimenti educativi, per ottenere che fossero visitati da maggior numero di cittadini. Diffatti i visitatori furono tanti che si potrebbe dire, senza esagerare di molto, che ci fu tutto Udine. Questo interessarsi a mostre modestissime di lavori scolastici, è indizio di buon senso nel nostro pubblico, è segno che esso apprezza questi germi che sono destinati a dare largo frutto di civiltà in avvenire.

Alle Magistrali, come dissimo ieri, vi erano lavori femminili d'ogni genere; ma gli oggetti esposti in maggior numero erano i lavori in bianco, camicie semplici, ricamate, tagliate in mille guise. Abbiamo udito signore molto intelligenti lodare questa mostra, tanto per la novità, varietà e abbondanza dei lavori, quanto per la buona scelta dei medesimi relativamente allo scopo. E qui è bene avvertire che quei lavori vennero eseguiti tutti quest'anno entro il locale e sotto la sorveglianza della direttrice signora Sala, per modo che vi entrò la tela e vi uscirà dopo la esposizione la camicia stirata. Nemmeno la stiratura venne eseguita altrove. La signora Sala rimase a disposizione dalle alieve a questo scopo per tre mesi dalle 7 del mattino fino alle 8 della sera. Fu saggia prudenza, perché il tempo doveva passare degli stormi di pipistrelli dalle lunghe ale, da quali avrebbe potuto uscire qualche minuta calunetta che spargesse il dubbio se tutti quei lavori, come sono, per il fatto, fossero nuovi e fatti dalle alieve.

Graziosa e interessante, benché in altro genere, era la mostra dei lavorini dei bambini nel Giardino in Via Tommolini ammessi alle scuole magistrali. Le signore Baftaglini sono ormai una cara conoscenza del pubblico udinese grazie ai saggi dei bambini tenuti nei precedenti anni. La mostra di quest'anno era sufficiente prova che esse continuano, nell'educazione dei bambini e nella condotta del Giardino, con quell'intelligenza ed amore di cui diedero segno in passato.

Graziosa e interessante fu pure la mostra del Giardino in Via Villalta, dove la nuova direttrice signora Irene Marinoni, assistita dalla sign. Galli, ci presentò una quantità incredibile di lavori fatti dai bambini, preparati, ordinati e messi assieme con molto buon gesso. A proposito di questa mostra diamo luogo ben volentieri al seguente cenno che pervenne all'ufficio del giornale.

« Passavamo ieri per Via Villalta allorché vedemmo un movimento insolito di persone che andavano a quel Giardino d'Infanzia o ne escivano, e ricordatoci che aveva luogo l'esposizione dei lavori, v'entrarono. Oh quante belle cose attraevano l'attenzione dei visitatori! Il volerne qui enumerare solo le specie, sarebbe lungo a dirsi, e ricorderemo soltanto che fra disegni geometrici, intrecciamenti simmetrici di fettuccie di carte colorate, cofanetti, cornici, porta carte, cestellini, paraluce e lavori in creta, c'era di che ammirare e per la esecuzione inappuntabile e per la bellezza e varietà. Sorprende infatti il vedere tanti graziosi oggetti esatti dalle mani di teneri bambini, e porta naturalmente il pensiero a considerare quanto merito vada attribuito a quelle pazienti e istrutte educatrici che de' nostri figliuoli prendono si affettuosa cura. Brave dunque, e brava specialmente la signora Marinoni, che in questo suo primo anno di magistero tra noi, ha dato saggi e eloquenti di sé. Continui ad affaticare con lena e stia certa che chi ama sinceramente queste scuole, sa apprezzare il suo merito; sa, che segue perfetta di sistemi non adulterati va annoverata fra le migliori insegnanti, a cui non devono mai venir meno appoggi. »

Duolci che il tempo non ci abbia permesso di visitar anche l'altro Giardino di Via Tommolini; ma sappiamo che anche là v'erano cose degne di lode. »

D'una parola di lode siamo debitori alla signora Milesi, maestra di telegrafia presso questa scuola magistrale, ed al signor Gargassi, maestro di canto corale presso la scuola stessa. Il saggio di canto corale e di telegrafia dato domenica scorso dalle allieve della detta scuola, nel mentre si meritò il plauso di quanti intervennero a quella festa scolastica, cifri all'uditore una eloquente prova dello zelo e dell'affidabilità di chi istruì le allieve in questi due rami d'insegnamento.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia a Pordenone e Moggio

Situazione al 31 luglio 1877.

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 28,300.—
Numerario in cassa	35,866.55
Valori pub. di proprietà	180—
Effetti scontati	700,147.25
id. in sofferenza e al protesto	2,800—
Anticipazioni sopra depositi	69,314.14
Debitori in C. C. garantiti	4,242.28
idem senza spec. class.	17,709.25
Conti Corr. con Banche e Corris.	135,742.37
Agenzie Conto Corrente	36,122.09
Depositi a cauzione C. C.	119,402.76
idem	114,113.47
Valore del mobilio	2,890.25
Spese di primo impianto	4,800.66
Totale delle attività L. 1,271,622.07	
Spese d'ordinaria amm. L. 11,002.87	
Tasse governative	2,073.60
	13,076.47
	L. 1,284,698.54

PASSIVO

Capit. sociale N. 4000 Az. da l. 50 L.	200,000.—
Fondo di riserva	31,933.55
Depositi a Risparmio	31,766.74
id. in Conti Corr. Chèques	
Rim. a 30 giug. 1877 L. 732,924.15	
Versate	96,910.09
	L. 829,83.424
Chèques pagati	98,535.77
	731,298.47
Credit. diversi senza spec. class.	9,323.69
C. C. con Banche e corrispondenti	4,934.17
Azionisti Conto dividendi	1,826.78
Depositanti diversi	233,516.23
Effetti a pagare	4,067.12
Totale delle passività L. 1,248,666.75	
Utili lordi a tutt' oggi depur. dagli interessi passivi in Conto Corr. L. 27,808.79	
Risconto esercizio prec.	8,223.—
	36,031.79
	L. 1,284,698.54

Il Presidente
CARLO GIACOMELLI

I Censori
P. dott. LINUSSA
V. CANCEIANI
L. RAMERI

Il Direttore
C. Sestini

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A togliere il pericolo di possibili inconvenienti contro la sicurezza personale, si avverte che nelle ore pomeridiane dei giorni in cui si effettuano pubblici spettacoli, nella Piazza del Giardino, resta vietato il transito pel Portone di S. Bartolomeo con cavalli ed ogni sorta di veicoli.

AI contravventori saranno applicate le penali di cui è cenno nel Capo VIII della Legge Comunale e Provinciale.

Dal Municipio di Udine, il 1 agosto 1877.

Il *Stylaco*, A. Di PRAMPERO.

Corte d'Assise. Causa per omicidio contro Bodigoi Giacomo. Udienza del 3 agosto. Continua l'assunzione dei testimoni.

I periti medici Brosadola e Dorigo, dissero inverosimile che le macchie sulla giacca in presentazione abbiano derivato da uno spruzzo di sangue e ciò anche per la località in cui si trovano e precisamente quasi sotto il braccio sinistro.

La difesa chiese sieno citati due periti medici col mezzo del poter discrezionale. Il presidente non trovò di accogliere la domanda.

La difesa chiese la citazione dell'oste di Prepotto il quale deporrà che il Vice Brigadiere Marsiglio si portò al casello soltanto dopo che l'Ambrogi ora rimasto ferito. Il Presidente non accolse la domanda, avendo il Marsiglio ad interpellanza dichiarato che giunse al casello minuti dopo dell'Ambrogi. Il Vio disse pure che il Marsiglio giunse al casello quando aveva appena data la consegna all'Ambrogi.

Franceschini Arturo guardia doganale di Prepotto, depose che in uno ad altri colleghi e carabinieri fu più volte alla cassa dell'accusato per poterlo arrestare ed una notte vide un individuo sopra il tetto della casa, indi scendere e sparire.

Nasci Ferdinando Brigadiere doganale di Prepotto fece una deposizione analoga.

Pizzolini Antonio di Bodigoi (a difesa). Nel 2 settembre 1876 non vide il Bodigoi Giacomo. Sa che in quel giorno fu al mulino della sorella avendo ciò sentito dire dalla sorella stessa alquanti giorni fa.

Vennero posti dal signor Presidente nuovamente interpellati li Bodigoi Antonio-Paich e Teresa Toti, che si mantengono nel loro deposto.

Il P. M. avuta la parola domandò che la Corte ordinasse la cattura del Bodigoi-Paich e che si procedesse contro di esso a termini di legge perché gravemente sospetto di falso. Quanto alla Poti si riservò di iniziare in seguito il procedimento che crederà opportuno.

La difesa chiese la causa contro il Giacomo Bodigoi venisse rinviata fino alla definizione di quella che sarà istruita contro il Paich. Il P. M. si oppose al rinvio.

La Corte con sua ordinanza ordinò il procedimento penale per falso contro il Bodigoi-Paich e l'immediato suo arresto senza far luogo al rinvio della causa contro il Giacomo Bodigoi.

La seduta fu levata alle ore 3 1/2 pomeridiane.

Udienza del 4 corrente. Col giorno 3 fu terminata l'assunzione dei testimoni, ed il signor Presidente diede la parola al P. M. per le conclusioni, e lo stesso dopo riassunta, con la diligenza ad esso propria, la orale discussione, concluse domandando ai giurati un verdetto di colpevolezza di Giacomo Bodigoi nei sensi dell'accusa, vale a dire, di omicidio volontario in danno di Edoardo Ambrogi, guardia doganale, mentre questi era legittimamente incaricato di un pubblico servizio nell'esercizio delle sue funzioni od a causa di esse.

L'avv. Centa difensore invece concluse per l'assoluzione del Bodigoi Giacomo.

Replicò il P. M. a sostegno delle sue conclusioni, Poscia l'avv. D'Agostini arrangiò e concluse come l'avv. Centa, non potendosi avere una certezza assoluta che il Giacomo Bodigoi sia l'autore dell'omicidio, perchè vi ha un testimonio falso, e questi nell'istruttoria era la colonna dell'accusa (Antonio Bodigoi-Paich), perchè di incerta provenienza, ed incerta data sono le macchie di sangue riscontrate sui vestiti perquisiti in casa dell'accusato, non sapendosi inoltre a chi della famiglia del Bodigoi appartenesse; la mancanza della spinta nel suo difeso a commettere il crimine, mentre questa può averla avuta molto grave qualche altro della vallata del Judri essendoché molta è l'animosità di quei villaci, specialmente di quelli dello Stato limitrofo, verso le guardie doganali.

Dopo ciò il signor Presidente lesse le questioni alle quali i giurati erano chiamati a rispondere; indi brevemente riassunse la discussione delle parti.

I giurati dichiararono colpevole il Bodigoi Giacomo dell'omicidio alla maggioranza di soli sette voti, ed a maggioranza dichiararono che l'Ambrogi quando fu ferito era nell'esercizio delle sue funzioni di guardia doganale, come pure a maggioranza accordarono all'accusato le attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte, sulla conforme proposta del P. M. a cui nulla osservò la difesa, condannò il Giacomo Bodigoi alla pena dei lavori forzati a vita e negli accessori.

L'udienza fu levata alle ore 5 e mezza pom.

Processo per grassazione con omicidio. Alla Corte d'Assise ha avuto oggi principio la discussione della causa per grassazione con omicidio consumato sulla persona del sig. Gio. Batt. Mez di Maniago, e complicità in detto reato. Gli accusati sono sei, e sessanta i testimoni. Il P. M. è rappresentato dal procuratore del Re cav. Gualtiero Sigheti; la difesa è sostenuta dagli avvocati signori Casasola, Puppato,

Gentili, Menasso, Cesaro e Baschiera. Rappresentano la parte civile gli avvocati D'Agostini e Centa. Non mancheremo di dare ogni giorno il resoconto delle udienze di questa causa gravissima.

Personale militare. A comandante la fortezza di Palmanova fu nominato con decreto 26 luglio p. p. il cav. Ferdinando Corsi, già ten

Un orologio, ci scrive un assiduo, un orologio con quadrante trasparente per servizio anche notturno, da collocarsi sulla facciata de la Stazione ed in perfetta e costante corrispondenza con quello che sta all'interno della Stazione medesima sarebbe desiderato da molti ed assai comodo. Veda, signor Direttore, di gettar là questo gragnellino di idea. Chi sa che non caschi in buon terreno.

Teatro Sociale. Essendo caduta indisposta la signora Anna Elzer, l'impresa ha scritturato la signora Emma Wizjak che ieri è arrivata alla piazza, e iersera ha preso parte alle prove dell'*Afrikaner*. Queste procedono a gonfie vele; e, se non sorgono circostanze imprevedute e a quanto pare non prevedibili, la prima rappresentazione avrà infallibilmente luogo, come è già stato annunziato, domani a sera, 8 agosto.

Ferimento e arresto. Le Guardie di S. arrestarono certo B.O. perché in istato di ubriachezza ebbe in pubblica via a percuotere leggermente ferire una donna.

Incendio. Nella mattina del 4 cor. in San Giovanni di Livenza si sviluppò un incendio nella casa di Moret Gio. Batt. in fatto da Blot Ilario. Stante l'assenza di quegli inquilini, il fuoco si propagò nel fienile e stalla attigui, ed in poco più di un'ora distruisse ogni cosa, arrendo un danno al proprietario di circa 3 mila lira, ed all'affittuale di altre 2500. La causa vuol si siano stati ragazzi che giuocavano con dei fiammiferi.

Anneghamento. Certo Cociazzet Giovanni, questante, trovavasi seduto sul ciglio della fossa denominata Benda, in tenimento di Vistora, quando, perduto l'equilibrio, vi cadde dentro e s'annegò.

Alla Berraria alla Fenice; ove anche iersera ci fu molto concorso, avrà luogo stasera un concerto vocale-strumentale con variato programma.

Jeri, in sui crepuscoli del mattino, affinata da lunghi dolori, dai soccorsi della religione depurata, passava agli eterni riposi.

Caterina Zamparo n. nob. Buffonelli. Biennale, ostinata, insanabile malattia le aprì a 38 anni la tomba! Oh vita, che se tu mai? Un breve calle intralciato di spine, tra cui rari e smunti spuntano i fiorellini. Quante amarezze non l'abbeverano! e come a pochi è dato libar anco di sfuggivoli gioie! Meschino a chi solo a queste anelando, non sa levarsi dalla terra e spingere il volo delle sue speranze in una regione tutta placida e serena! Caterina, moglie affettuosa, madre tenerissima, amica inapprezzabile, colse nel suo giorno qualche fiore soave; che fiori per lei furono una perla di marito; la nascita di due figlioli a qualche distanza tra loro, il raccogliere sotto al suo tetto gli adorati e sgraziati suoi genitori. Ma, trepida per la salute del maggiore de' figli, di quant' angoscia non le fu causa la morte del babbo e a non lontano intervallo quella della mamma! Come ne fu scossa la sua delicata esistenza! E un morbo lento, insidioso, occulto cominciò a serpeggiarle per le fibre; in tutta coraggio, ella, se cercava combattere qualche indisposizione raro fu che non atteggiasse ailarità la bella faccia. Da ultimo però il male scoppia violento ed eccola circondata dalle più sollecite premure del marito, del soave amore de' figli, dalle cure atteggiatissime, indefesse di due modelli d'amiche, dall'accurato studio e assistenza di valenti fisici. Oh! se quella vita preziosa si fosse potuta conservare, nulla nulla ci mancò perché dovesse rifiore nella povera paziente! Ma pur troppo l'ora fatale era per lei segnata! Ed eccola a 38 anni dipartita di quaggiù tra i sospiri, e il compianto del marito, de' figli, di cognati, delle amiche e de' medici che facevano al suo letto corona. Eccola d'un guardo commosso ringraziare que' suoi cari di quanto per lei avevano fatto e patito. Eccola tutta fiduciosa volgersi con un sorriso a Quei che volentier perdona, e volar coll'anima al suo ampiolesso.

Ora a voi, cari addolorati, ben s'addice una lacrima sulla bara dell'estinta; perocchè la lacrima, espressa dall'amore, torna gradita anche ai Celesti, e la Caterina con affetto l'accoglie e prega il Signore per voi e su di voi implora il tesoro delle divine benedizioni. L.C.

FATI VARII

Ferrovie venete. In risposta a varie interpellanzze pervenutele, la *Gazz. di Venezia* annuncia che le domande di concessione delle due ferrovie Mestre - S. Donà - Portogruaro, e Chioggia-Adria Loreo, coi relativi allegati, furono già da vari giorni spedite a Roma al Ministero dei lavori pubblici.

Un orribile scena. Domenica scorsa nella contrada di S. Nicolò (Portogruaro) nell'abitazione della famiglia Drigo, accadeva un'orribile scena tra padre e figlio.

Sante Drigo, di oltre 70 anni, per questioni d'interesse, veniva a diverbio col proprio figlio Natale di circa 40 anni; dalle parole il Natale venne alle minacce all'indirizzo del padre, e tant'oltre procedette, che armatosi di un lungo tridente che stava là presso, con quello vibrava al suo genitore un colpo, causandogli una grave ferita al disotto dell'occhio sinistro. Alle grida d'aiuto dell'infelice padre, accorse tosto la di lui

moglie, madre al snaturato figlio — ma questi, anzi che porre fine agli atti di violenza verso il padre che grondava di sangue, un secondo colpo aveva misurato alla gamba sinistra; se non che fortunatamente altre persone, in seguito alle grida d'aiuto recatesi in quella casa, giunsero in tempo di afferrare il braccio all'infame feritore, e così deviarne quel colpo.

Trasciato fuori dalla casa, il Natale Drigo davasi tosto alla fuga, sottraendosi alle ricerche dei carabinieri.

CORRIERE DEL MATTINO

La conseguenza degli ultimi scontri in Bulgaria conviene che sieno state estremamente gravi, se costringono i russi a cambiare il loro piano di guerra e spenderne la marcia verso la Romania. La singolare fortuna che li accompagnò oltre il Danubio ed il Balcan li aveva resi forse fidanti eccessivamente e così li fece poco avveduti e circospetti nell'apprezzare le forze di un nemico che ritenevano ormai incapace a contrastar loro la strada di Costantinopoli. Conseguenza furono i fatti di Plevna.

Ma il corollario di questi fatti svelerebbe con sempre maggior evidenza, quando si confermi che Kasanlik fu abbandonato; che Gurko è richiamato; che insomma tutto il territorio di là del Balcan ritorna in potere dei turchi e che anzi, supposte esatte le informazioni del *Romanul*, i russi abbiano sgomberato persino Tirnova, la chiave del Balcan, alla cui occupazione tanto agognarono i turchi per avere la possibilità d'isolare il corpo che si spinse audacemente, forse temerariamente, oltre i monti. Ma la notizia del *Romanul* è tanto importante da meritare conferma; poiché i distaccamenti russi che tengono i passi del Balcan verrebbero a trovarsi in una posizione estremamente critica.

Certo è che Mehemed Ali spiega una energia grandissima e sembra deciso ad approfittare della disposizione dell'esercito russo, che, avendo preso a base Nicopoli e Sistova, e a vertice le gole del Balcan, si distende sopra una linea di 200 chilometri, con 60 chilometri di larghezza. Tutte le notizie dalla Bulgaria si concertano sul punto che all'offensiva di Osman pascià si abbinerà una mossa risoluta dell'esercito di Sciumla sulla linea della Jantra. Tutti i combattimenti presso Rasgrad e Rustciuk sembrano abbiano a scopo di eludere la vigilanza russa sul vero obiettivo delle operazioni offensivo-difensive turche e tenere in iscacco l'esercito del granduca ereditario.

Mentre per far fronte alle gravi difficoltà nascenti da questo stato di cose, al ministero della guerra a Pietroburgo si lavora con febbrile attività onde rinforzare gli eserciti combattenti, a Costantinopoli il panico ha ceduto il luogo ad indescribibile letizia ed alte speranze. Il trasferimento del governo a Brussa (pare che se ne parlasse ultimamente) è un sogno d'infarto che si dileguava ai fulgidi raggi della vittoria. «Non è improbabile», dice il *Times*, che le illusioni ad una fuga del Sultano a Brussa fossero un indiretto grido di soccorso rivolto all'Inghilterra. Comunque, ora non v'è più luogo a grida d'angoscia, perchè l'incubo è scomparso. Ma *lauda finem*.

Il corrispondente romano del *Daily News* annuncia che a salute del Papa, ad onta degli ostentati ricevimenti che gli si fanno subire, è in cattivissimo stato. I rappresentanti delle potenze estere al Vaticano, informati dello stato delle cose, avrebbero tenute delle conferenze per prendere delle misure precauzionali in riguardo al non lontano conclave. Sembra che l'arcivescovo di Napoli, cardinale Sforza Riario, acquisti giornalmente maggiori probabilità di essere il successore di Pio IX.

Quanto prima verrà firmato il Decreto di promozione a sottotenente nell'arma di fanteria, e cavalleria, degli allievi e sott'ufficiali che nello scorso luglio subirono con buon esito gli esami finali. (*Lib.*)

Il *Courr. d'Italie* dichiara prive di fondamento le voci d'una tensione subentrata nei rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. L'accordo fra i gabinetti da Vienna e Roma è completo.

Il *Secolo* ha da Parigi 6: Ieri Thiers, accompagnato dalla propria moglie e dalla signorina Dosne, da Senard, Feray, Renault ed altri, venne accolto al castello di Stors con una imponentissima dimostrazione.

La vettura fu coperta di fiori al grido di *Viva Thiers! Viva la Repubblica!* 500 persone circa vennero ammesse nel parco del castello,

Dopo l'ascioltare, Thiers presentò agli elettori, Senard, candidato repubblicano, raccomandandolo per le sue opinioni liberali antiche.

L'illustre vecchio soggiunse poscia: «Credo come il signor Renard, che oggi la repubblica sia la sola forma di governo possibile in Francia. Io ebbi a ritrovare il signor Senard quale lo lasciai, cioè repubblicano moderato. Sono vecchio; eppero appartiene a voi, quasi tutti della giovane generazione, il sostener questa causa, che ci è comune». Frigorosi ed insistenti applausi accolsero le parole di Thiers.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 5. (Ufficiale). In un combattimento a Jeni Saghra i Russi furono com-

pletamente battuti, e fuggirono in disordine. I Turchi inseguirono il nemico fino a Hamboghas. Suleiman occupò questo passo. Le perdite dei Russi sono considerevoli.

Vienna 6. I giornali ufficiosi smentiscono la missione di cui lo Czar avrebbe incaricato l'addetto militare austriaco presso il quartiere generale russo, Beckolsheim. Essi rilevano inoltre il contegno camaleontico della Serbia. Cogalischevo dichiarò nelle sfere competenti di qui che la Romania preferisce l'appoggio europeo ad una problematica indipendenza. È aspettato Ristic.

Costantinopoli 6. In seguito alle recenti vittorie, il partito belicoso ha preso il sopravvento. I Russi battuti si ritirarono da Kasanlik riconquistata dalle armi ottomane. Il passo di Scipka fu liberato. Hassan pascià occupò Megidie e s'impadronì del Vallo Traiano con la cooperazione della flotta. Il generale Zimmermann dopo infruttuosi tentativi fatti per unirsi al centro dell'esercito, si ritira nella Dobrugia. La ferrovia Czernavoda-Kustendje venne riaperta.

Bukarest 6. Si parla del ritorno dello Czar in Russia; ma si ritiene che il suo ritorno sarebbe in questo momento pericoloso, a causa delle agitazioni rivoluzionarie. Il generale Manu venne sollevato dal comando. Il panico aumenta. Ogni ripresa delle operazioni guerresche è difesa sino all'arrivo di nuovi rinforzi.

Belgrado 6. Si ritiene imminente la conclusione d'un'alleanza fra la Serbia e la Grecia, la quale sarà seguita dall'ordine di mobilitazione delle rispettive truppe.

Pietroburgo 6. Il fermento della popolazione aumenta.

Vienna 6. L'Imperatore è partito per Ischl.

Zagabria 6. Il meeting di ieri, a cui presero parte circa 1200 persone, accolse, dopo lunga discussione ed in via di compromesso, una risoluzione la quale esprime la convinzione che la barbara e crudele oppressione dei popoli cristiani dell'Oriente durerà tanto quanto la stessa Turchia. Eseguendo quindi necessario di distruggere l'Impero turco in Europa, se alle nazioni cristiane in Oriente si vuole assicurare una esistenza degna di nomi. L'adunanza dichiara le sue più calde simpatie per quelle nazioni che pugnano per la loro libertà, e per la Russia alleata dell'Austria-Ungheria. Essa esprime la convinzione che l'Austria-Ungheria non difenderà la Turchia, ma congiungerà invece i confini della Dalmazia e della Croazia, occupando la Bosnia e l'Erzegovina.

Londra 6. L'agenzia *Reuter* reca che il Sultano ridusse, fino a guerra finita, alla metà la paga degli impiegati. Venerdì di notte, il vapore russo *Constantin* si presentò dinanzi a Kilia sul Bosforo, e si allontanò poi dopo aver fatto alcuni tiri. Il governo inglese ordinò l'immediata spedizione a Malta di 500 tonnellate di bombe di varia qualità.

Costantinopoli 5. (Ufficiale). Suleiman pascià è ritornato a Jenisagra dopo aver battuto i russi, e respinti al di là del passo di Ain, che è precedentemente di nuovo occupato dai turchi i quali conquistarono due cannoni. Corre voce che i turchi abbiano riconquistato anche Kasanlik. Namyk pascià fu nominato presidente nel tribunale di guerra che deve giudicare Rediff, Abdul Kerim, ed Escherf pascià.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 5. Venerdì vi fu bombardamento fra Viddino e Calafat. Il giornale *Stambul* fu sospeso. Il *Lecant Herald* è autorizzato a ricomparire.

Londra 6. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Osman ricevette dei rinforzi di cavalleria che consolidano le posizioni di Plevna. Egli comanda ora 65 mila uomini. Spedì una colonna volante a Selvi per stabilire le comunicazioni coll'esercito del quadrilatero. Mehemed partì da Sciumla con 70,000 uomini di rinforzo e Eyoub da Rasgrad marcia sulla Iantra con forze considerevoli per attaccare l'esercito dello Czarevich. I turchi sperano di catturare il treno d'assedio destinato per Rustciuk. Il *Times* ha da Berlino che in seguito alla disfatta dei russi, lo Czar domandò all'Austria di ritirare la protesta contro l'entrata eventuale dei russi in Serbia. Gortscakoff si opporrebbi invano alle domande dei generali che vogliono entrare in Serbia. Il *Daily Telegraph* crede di sapere che la Germania consigliò l'Austria ad accodiscendere alla domanda della Russia.

Roma 6. Elezioni (Collegio di Ozieri). Eletto Umana con voti 926.

Vienna 6. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi: Da Zara, 5: Ieri s'imbrogliò un vivo combattimento di 7 ore fra gli insorti comandanti da Despotovic ed i Turchi. I primi furono battuti ed ebbero molte perdite. Despotovic e 300 insorti dovettero rifugiarsi in Austria, dove furono disarmati ed internati. Da Belgrado, 6: Esauriti i suoi lavori, ieri si chiuse la Skupina. E da Atene, 6: Nei circoli governativi viene dichiarata infondata la notizia che la Porta abbia autorizzato il suo invio a dichiarare al governo ellenico, che una sollevazione nelle finitime provincie greche sarebbe considerata come un *casus belli*.

Pietroburgo 6. (Ufficiale da Ciamigrachala 3): Mancano ancora dettagli sulla battaglia di Plevna del 30 luglio. Le truppe russe restarono

nelle posizioni che occupavano prima dell'attacco. Le perdite sono grandi e superano i 5000 uomini. Le truppe pugnarono eroicamente: l'ala sinistra aveva prese due trincee, ma si ritirò verso sera.

Lo spirito delle truppe è eccellente. Plevna e Lovaz sono fortemente occupate e trincerate dai Turchi. Il generale Gurko distrusse il tronco ferroviario Jamboli Filippopolis, e batte nei giorni 30 e 31 luglio, presso Jeni Saghra e Ciungali, dei distaccamenti dell'armata di Suleiman pascià conquistando 2 cannoni. All'avvicinarsi dell'intero corpo di Suleiman, egli si ritirò sul passo dei Balcani (Scipka). Presso Sciumla tutto è tranquillo.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. Torino 4 agosto. La posizione del commercio serico non si è punto migliorata. Le meglio iniziate trattative falliscono perché i pochi acquirenti si fanno giornalmente più esigenti. Rammentando l'attività avuta l'anno scorso, in questo mese, si trova la forza per non lasciarsi sopraffare dallo scoraggiamento, e la speranza di veder un cambiamento favorevole all'articolo. Prezzo praticato lire 81 per Organzino Piemonte 1 ordine, titolo 25-27.

Petrolio. Trieste 4 agosto. Continua il deprezzamento per la merce pronta. Si vendettero 200 barili a f. 17 con qualche facilitazione. Le consegne sono ben tenute.

Olti. Trieste 6 agosto. — Arrivarono botti 69 Valona e quint. 150 Dalmazia. — Si vendettero botti 10 Corfu comune prossima caricazione a f. 50 e quint. 30 Dalmazia a f. 53.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 6 agosto

La Rendita, cogli interessi da 1° luglio da	76.50
76.60, e per consegna fine corr.	— a —
Da 20 franchi d'oro	L. 22. — L. 22.02
Per fine corrente	" 2.40 " 2.41 —
Fiorini austri. d'argento	" 2.23 1/2 " 2.24 —

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 010 god. 1 luglio 1877	da L. 73.55 a L. 76.65
--------------------------------	------------------------

